

Proposta di Chirac alla Cee
La Francia sponsorizza
l'etanolo da cereali
e la Ferruzzi esulta

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO La parola d'ordine è rompere gli indugi. E così la Francia di Chirac, molto preoccupata perché i tedeschi zitti zitti stanno producendo etanolo in quattro stabilimenti pilota ha messo la Cee di fronte al fatto compiuto. Basta con i ritardi, mettiamoci a produrre il carburante del futuro dalle eccedenti alimentari. Da poche ore l'etanolo da materie prime agricole (cereali e barbabietole da zucchero) gode in Francia di una defiscalizzazione come il gasolio per motori diesel nella misura di 140 franchi per litro. Non solo il primo ministro andrà a Bruxelles e chiederà alla Comunità europea di aiutare tutti i produttori europei di etanolo integrando loro la differenza tra i prezzi della materia prima sui mercati europei e i prezzi del mercato mondiale (sempre più bassi), differenza che oggi è quasi della metà. Si tratta di inserire i produttori nel sistema della restituzione all'esportazione per rendere redditiva la produzione industriale dell'etanolo.

In Francia sono già stati fatti dei calcoli con la decisione di Chirac e se la Cee consentirà l'integrazione dei prezzi delle materie prime agricole il prezzo dell'etanolo non supererebbe un franco per litro (al produttore, naturalmente). Stando agli studi delle Associazioni agricole francesi, ci si troverebbe dunque sulla stessa linea del prezzo della benzina.

Ecco spianata la strada alla Ferruzzi di Gardini, il gruppo

Un rapporto del Fondo monetario

Cresce tra Nord e Sud
il «gap» commerciale

Un rapporto del Fondo monetario internazionale fa il punto sull'andamento del commercio estero delle principali aree del mondo nell'86 e nei primi mesi di quest'anno. Migliora il saldo dei paesi industrializzati mentre continua invece a peggiorare quello delle regioni del Terzo mondo. In profonda crisi risultano sia l'Africa che l'America Latina. In Asia c'è invece chi va in controtendenza.

ROMA Sul piano dell'interscambio commerciale gli squilibri tra le aree sviluppate del mondo e quelle arretrate continuano a peggiorare. E ciò appesantisce ancor più il peso del deficit finanziario accumulato dal Terzo mondo, per il quale nonostante il gran parlare che si continua a fare ancora non sono state individuate soluzioni appropriate. Un rapporto del Fondo monetario pubblicato in questi giorni fa il punto sull'andamento delle bilance commerciali nei primi mesi di quest'anno. Migliorano quelle dei paesi industrializzati, peggiorano ancora quelle delle regioni in via di sviluppo.

Le esportazioni dei primi sono cresciute nel trimestre gennaio-marzo dell'87 del 14 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'86. Le importazioni hanno invece registrato un ritmo di aumento meno intenso, il 10,2 per cento. Per questo gruppo di paesi il deficit della bilancia commerciale ha così subito una contrazione passando dai 31,7 miliardi di dollari del primo trimestre '86 ai 22 miliardi dell'87.

In testa alla graduatoria delle nazioni che hanno guadagnato più punti nella proiezione del loro commercio estero sta sempre la Germania che ha registrato un aumento per-



Franco Reviglio



Mario Schimberni

«Intesa subito»
Reviglio ammonisce Schimberni

Eni e Montedison ai ferri corti? Sembra di sì, dal momento che mentre continuano i contatti tecnici fra i due gruppi per definire modi e tempi della costituzione di un polo chimico nazionale fondato su joint ventures in quattro settori, per la seconda volta nel giro di un mese il gruppo pubblico accusa la Montedison di ritardo. Reviglio ha detto chiaro e tondo: «La nostra pazienza non è infinita».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Parole dure per la Montedison di Gardini. Schimberni è anche un avvertimento lanciato dalla tribuna dell'Asap, l'associazione sindacale dell'Eni. Franco Reviglio, presidente del colosso pubblico dice: «Abbiamo proposto alla Montedison una joint venture senza condizioni e vincoli ma non abbiamo ancora avuto una risposta. I tempi di decisione hanno il loro corso ma non possiamo avere una pazienza infinita».

Ecco l'avvertimento: «Perché ci sono altri accordi internazionali da perseguire in alternativa». E cioè, una joint venture con la British Petroleum nel petrolio. «Una decisione in merito - aggiunge Reviglio - è legata alla trattativa con la Montedison».

L'Eni chimica non è in vendita l'accordo con la società di Foro Bonaparte può passare soltanto attraverso quattro joint ventures per le aree di business che si possono integrare raggiungendo favorevoli economie di scala, agrichimica, gomma, chimica di base. Nelle diverse società la maggioranza sarebbe andata a chi dei due gruppi avesse apportato di più in termini di patrimonio industriale. Passata qualche settimana Schimberni ribatte prendo tutto il compromesso e costi tutto io, sotto l'egida della Montedison il polo chimico nazionale. Qualcuno ha pensato si trattasse di una semplice boutade per far ricadere sulle spalle dello Stato la responsabilità di un eventuale mancato accordo, altri, all'opposto, hanno pensato che

Polo chimico
«Patti chiari» chiede
l'Eni che minaccia
un accordo con la Bp

Il serio Montedison sarebbe stata disposta a comprare vista la gran liquidità del suo padrone assoluto Gardini. Sta di fatto che l'Eni - e il ministro delle Partecipazioni statali - avevano fatto blocco. Non si vende. Dopo tutto lo Stato ha speso tanti di quei quattrini per rimettere in sesto l'Eni (e a suo tempo anche Montedison) che l'operazione si sarebbe trasformata in un bel regalo a Schimberni visto che la chimica torna a fare profitti. In ogni caso, i contatti tra i due gruppi non sono mai stati interrotti. Anzi, quando un mese fa l'Eni aveva di nuovo denunciato il tentativo di Montedison di fare l'Assop, gliatutto il vertice di Foro Bonaparte si era stipito poiché la trattativa «tecnica» era in pieno svolgimento. Reviglio ha una parola anche per questo: «Il gruppo di lavoro misto incaricato di seguire gli accordi Eni-Montedison è un organismo tecnico che ha bisogno di precise indicazioni da parte dei vertici dei due gruppi». Come dire: Foro Bonaparte sta nicchiando e a questo punto mette seriamente in discussione la pax chimica. Dalla Montedison nessun commen-

Rilancio per le offerte
«Problemi procedurali»
Tempi lunghi per
privatizzare Lanerossi

ROMA L'Eni chiederà un «rilancio» rispetto alle offerte di acquisto della Lanerossi rimaste in gara. Il punto sulla procedura di privatizzazione del gruppo tessile dell'Eni è stato fatto dal presidente dell'Eni Franco Reviglio ai termini dell'assemblea Asap. Ha affermato che «l'Eni deciderà sulla cessione quando sarà completato l'esame di alcuni problemi procedurali. Superati questi problemi - verrà richiesto il rilancio sulla base delle offerte rimaste in gara».

Reviglio ha inoltre rilevato come la privatizzazione Lanerossi esaurisca i programmi di cessione del gruppo Eni ai privati: la nostra vocazione imprenditoriale - ha aggiunto - è chiara siamo un gruppo petrolifero e chimico a cui il paese ha affidato due obiettivi strategici non conseguibili dai privati: riduzione della dipendenza e della vulnerabilità energetica e di risanamento e sviluppo della chimica».

Cee
Passa
(a fatica)
il bilancio

STRASBURGO Il bilancio suppletivo comunitario per il 1987 è stato adottato ieri sera a Strasburgo. Il Parlamento europeo non ha potuto infatti raggiungere la «maggioranza qualificata» necessaria stando ai trattati per respingere globalmente il documento finanziario come aveva chiesto la sua commissione bilancio. Solo 232 eurodeputati (invece dei 260 necessari) hanno infatti votato per respingere il bilancio, mentre 85 deputati hanno votato contro e 34 si sono astenuti. Conformemente alle disposizioni del trattato, il bilancio suppletivo si trova così adottato. Il documento finanziario messo a punto il 4 luglio scorso dai ministri comunitari copre una parte della «falla» di 6,3 miliardi di Ecu provocata nelle casse della comunità per il 1987 soprattutto dalle spese agricole. Il bilancio bis per il 1987 poggia su 21 miliardi di Ecu di cui 600 milioni repenti nelle risorse non utilizzate per il bilancio normale 1987 (entro il «tetto» del 1,4 per cento del liva) e 1.500 milioni di «sparm» grazie a storni di bilancio.

In seno all'Europarlamento una larga maggioranza (in particolare socialisti democristiani e comunisti) si era pronunciata contro la manovra decisa da consiglio denunciando l'insufficiente copertura del «buco» 1987 e il rinvio prevedibile di buona parte del disavanzo sul bilancio 1988.

Inail
Pagamento
indennità
in forse

ROMA L'Inail è ormai al collasso. La denuncia della precarietà delle finanze dell'Istituto antinfortunistico viene dallo stesso presidente, Alberto Tommasini, che oggi illustrerà in una conferenza stampa i dati di una situazione «resa ancor più drammatica dalla perdurante assenza di provvedimenti correttivi del governo che - afferma l'ente - ha fin qui opposto una totale inerzia operativa alle nostre sollecitazioni».

I dati del bilancio sono drammatici tanto che l'Inail prevede addirittura possibili «difficoltà» nel pagamento delle indennità di legge ai lavoratori infortunati. Le cifre parlano chiaro: 1500 miliardi di disavanzo nel consuntivo 1986 deficit patrimoniali di oltre 4500 miliardi ed un'estrema pesantezza della gestione «agricoltura» il cui disavanzo patrimoniale è salito a 8.332 miliardi.

Nel contempo va rilevato che il fenomeno degli infortuni sul lavoro e in crescita, anche se vanno diminuendo i casi mortali nell'industria lo scorso anno tra infortuni industriali ed agricoli sono stati denunciati 915 mila incidenti sul lavoro cui sono da aggiungere circa 46 mila casi di malattie professionali.

Queste cifre vengono messe sul tavolo da Tommasini per chiedere al governo l'accoglimento del piano di riequilibrio economico-finanziario elaborato dall'Istituto ma che sinora non ha ancora trovato l'avallo delle autorità competenti.

CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n° 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n° 22/32/11 Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

La strada è giusta, acceleriamo.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279

Dalla prima uscita di questo annuncio è passato solo un mese. Abbiamo raccolto più di 100 milioni e ci hanno donato la General Motors un Bedford-Midi e la Ford un Transit. L'obiettivo è vicino, ancora un piccolo sforzo.

Fondi chiusi
Per Piga
uno strumento
per la piccola
impresa

ROMA Il decreto legge sui consorzi potrebbe essere convertito rapidamente. Lo ha detto ieri il ministro dell'Industria Piga intervenendo all'assemblea della Federconfidi. Piga ha ammesso la necessità di ripensare la normativa sull'innovazione nella piccola e media industria. La legge sui consorzi (l. 11) - ha aggiunto - potrebbe diventare uno strumento permanente nell'ambito delle incentivazioni per le piccole e medie imprese. «L'accesso ai finanziamenti deve sempre più una variabile strategica per la crescita aziendale».

Quanto all'istituzione dei fondi mobiliari chiusi - ha detto Piga - essa costituisce un contributo che possiamo dare alla definizione di nuovi canali della finanza per orientare i flussi di investimento a medio e lungo termine verso il sostegno alle imprese minori».

Italmobiliari
Una nuova
commessa
per tubificio
in Venezuela

ROMA Italmobiliari (Iri Finsider) ha acquisito la commessa per la realizzazione in Venezuela di un tubificio Sidor per un valore di circa 240 miliardi di lire. L'accordo è maturato nel quadro dell'intesa tra l'Iri e il Fiv (Fondo de Inversiones de Venezuela), lo strumento con cui il governo venezuelano attua i suoi indirizzi di politica industriale.

L'annuncio ufficiale dell'acquisizione per la realizzazione del tubificio è stata data ieri durante la cerimonia del rinnovo dell'accordo tra l'Iri e il Fiv. Erano presenti i ministri venezuelani Hurtado (ministro di Stato e presidente del Fiv) e Sucre (ministro di Stato e presidente della Corporación Venezolana de Guayana). L'ambasciatore venezuelano Penalver il presidente dell'Iri Prodi, il direttore generale Zurzolo e il direttore per l'Estero Bisignani.

Aumenti
Dopo la Tv
ora tocca
all'autoradio
(+2.570)

ROMA Aumenta anche il canone dell'autoradio, esattamente del 22% e coloro che hanno già versato la vecchia tariffa dovranno pagare il conguaglio (pari a 1285 lire) entro il 31 gennaio prossimo. L'aumento del canone per l'autoradio è una diretta conseguenza del rincaro del canone Rai. Importo tempo e modalità del versamento sono contenuti, infatti, nel decreto del ministro delle Poste Gava e nella delibera del Cip (Comitato interministeriale prezzi) apparsi sulla Gazzetta ufficiale di ieri e recanti le nuove disposizioni in materia di canone radiotelevisivo.

Per quel che riguarda l'autoradio il canone è stato portato dalle 11.470 lire fissate nel 1985 a 14.144 lire. La differenza è di 2.570 lire, ma poiché l'aumento ha vigore dal 1° luglio a conguaglio se ne dovrà versare soltanto la metà